



N° 317

16 aprile 2019

## «A TUTTI GLI UOMINI LIBERI E FORTI» Cento anni dopo l'appello di Luigi Sturzo.

### UN ASPETTO SPESSO DIMENTICATO

 di Salvatore Latora <sup>(1)</sup>

La storia di Luigi Sturzo, al di là delle “celebrazioni” in occasione dei cento anni dell’*Appello* e della fondazione del *Ppi*, è una storia **incompiuta** (1919-1926), **una storia Spezzata** come progetto politico, ma anche **dolorosa**, per il sacrificio inflitto (22 anni di esilio, in Inghilterra e negli Stati Uniti) a un sacerdote geniale, creatore di un **partito laico e a-confessionale**, sacrificato sull’altare del **potere**, mentre si dice che “la forza della Chiesa **non si chiama potere!**”

Una conferma a tali affermazioni e a tutto il discorso che qui si vuole intraprendere si può trovare anche nel volume di Sturzo: *Lettere non spedite*, Il Mulino Bologna 1996, (a cura di Gabriele De Rosa), dove vengono riportati i testi di un “Plico che contiene tre dossier di lettere: il **primo** contiene lettere dirette a vari amici; il **secondo**, lettere rivolte all’amico Giovanni (Si tratta di Giovanni Nicastro di Caltagirone (1886-1971) che appena decenne frequentò il *Cenacolo della Gioventù*, fondato da Luigi Sturzo, studiò giurisprudenza a Roma e a Torino dove si laureò. Rientrato a Caltagirone collaborò con Carmelo Caristia all’attività della locale conferenza nella parrocchia S. Pietro); il **terzo** contiene le lettere a Barbara Barclay Carter, traduttrice degli articoli e delle opere di Sturzo” (Ivi, 9).

**Lo scopo di questo carteggio è chiarito da Sturzo stesso quando scrive: «Da un anno in qua la mia solitudine si fa più completa, sfuggo l’occasione di incontri politici, che mi farebbero misurare ancora di più la mia impotenza e mi farebbero desiderare un ritorno al passato, a me precluso (in una clausola del Concordato si indica il divieto a tutti gli ecclesiastici e religiosi d’Italia di iscriversi e militare in qualsiasi partito politico). Perciò di tanto in tanto prendo la penna e mi confido alla carta. Questo dossier ha qui la sua ragion d’essere»** (p. 10).

Forse le lettere più belle sono quelle dirette a don Carmelo Scalia (del quale si è interessato in un volume, Giuseppe di Fazio) che lavorava alla Biblioteca Vaticana e che insieme con altri fece un tentativo perché Sturzo ritornasse in Italia. Sturzo apprezzò la delicatezza dei sentimenti e la comprensione dell’amico Scalia, ma con uguale trasporto d’animo con lettera del 27 marzo 1929, gli rispose: «**Se io venissi in Italia, anche senza alcuna dichiarazione di adesione al regime, come potrei più testimoniare dei miei ideali, che in apparenza avrei traditi? ...Solo stando all’estero, pur nel silenzio e nell’ombra, io adempio in qualche modo alla missione alla quale ho creduto nella mia coscienza di essere stato chiamato, e alla quale fin oggi mi sono mantenuto fedele»** Ivi (p.21). Quanto simile per dignità e fermezza alla risposta di Socrate a Critone, quando cerca di persuadere il filosofo a fuggire dal carcere prima che arrivi la nave da Delo!

Il pensiero di Sturzo, anche all’estero, è sempre limpido, incisivo, specialmente sul fatto storico importante di quegli anni, i **Patti Lateranensi. Conciliazione Stato-Chiesa** (11 febbraio 1929. Rinnovati poi nel 1984), stipulati fra il capo del governo, Benito Mussolini e il segretario dello Stato della Chiesa, cardinale Pietro Gasparri (papa Pio XI, Achille Ratti, 1922-1939).

Gli accordi sono tre: *a)* il **Concordato**, *b)* il **Trattato** e *c)* la **Convenzione finanziaria**.

<sup>(1)</sup> Già docente presso lo Studio teologico di CATANIA



Condividi su Facebook



Servire l'Italia Liberi e Forti  
 Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

www.servirelitalia.it - info@servirelitalia.it - servirelitalia@gmail.com



Con *a*) venivano definite le relazioni civili e religiose tra la Chiesa e lo Stato, la religione cattolica è la sola religione di Stato, il riferimento ai Patti Lateranensi passa poi nell'art. 7 della Costituzione;

con *b*) fu istituito lo Stato della Città del Vaticano;

e in fine con *c*) venne stabilito un risarcimento di un miliardo e 750 milioni di lire, in contanti e in cartelle al portatore, in compenso per le spoliazioni subite dalla Chiesa.

Sturzo non nasconde il vantaggio per lo Stato della Chiesa, ma vede le conseguenze delle votazioni quasi unanimi: vescovi, parroci, Azione Cattolica ecc... con i fedeli mobilitati per la ratificazione delle nuove leggi. Egli che aveva studiato e fatto studiare nel seminario di Caltagirone, l'opera di Rosmini, il quale era avverso alla religione di stato, alle protezioni dinastiche e fiducioso che l'Italia religiosa avrebbe liberato un giorno la Chiesa dalla "infame servitù del potere", non può che confermarsi, ancora una volta, nelle sue idee.

Di qui l'angoscia di Sturzo, che la Chiesa alla lunga si lasciasse catturare dagli allettamenti e dalle abili, astute insinuazioni del tiranno. Si sarebbe mai usciti da questa perversa contaminazione fra fede e politica? Non poteva dirla tutta e forte questa angoscia, la teneva dentro di sé e la riversava, come scrisse al fratello, nelle lettere non spedite, in quelle, al "caro Giovanni", dove in ultimo, la suprema risorsa, è l'appello, unico, solitario, alla libertà di coscienza (p.25). **Ma non è proprio così, se si ricordano le opere: Italia e Fascismo (1926), o a La mia battaglia da New York (1949), e se si guarda al Programma del Ppi, è chiaro che si vorrebbe una soluzione "dal basso" che rispetti la Libertà della coscienza cristiana come fondamento e presidio della vita della nazione (VIII del Programma del Ppi).**

Se, come si diceva all'inizio, l'opera culturale e politica di Sturzo è stata *spezzata*, è chiaro che **potrebbe e dovrebbe essere ripresa e continuata** se essa, come crediamo, è ancora valida.

Sturzo con le sue tante opere, oggi ca.50 volumi, può considerarsi ormai un **classico e come tale dovrebbe entrare nelle scuole**, dove si educa attraverso i "classici". Si dicono classici infatti le Opere di Autori significativi con valore e potenzialità che le renda sempre attuali. Per esemplificare, si veda Di Machiavelli, *Lettera a Francesco Vettori*, un Classico dell'Umanesimo, e attualmente, di Massimo Cacciari, *La mente inquieta, Saggio sull'Umanesimo*, Einaudi 2019.

Per educarsi nel Medioevo c'erano le *Summe*, ad es. quelle di Sant'Agostino e di San Tommaso; nell'epoca moderna, quella di Jacques Maritain; nell'epoca contemporanea, quella di Antonio Rosmini e dei Fratelli Mario e Luigi Sturzo.

**Tuttavia le previsioni di Sturzo si sono puntualmente avverate, quando avvenuto il contrasto tra il regime, l'Azione Cattolica e la FUCI sul monopolio dell'educazione della gioventù, il Papa dovette abbandonare quello spontaneo entusiasmo per l'uomo del Concordato "inviato dalla Provvidenza", e reagisce con l'enciclica "Non abbiamo bisogno" (29 giugno 1931); ma già nello stesso anno del Concordato del 1929 aveva sottoscritto la *Divini Illius Magistri*; così pure quando interviene contro il Nazismo con l'enciclica *Mit brennender Sorge* (Con viva ansia) (14 marzo 1937) e poi contro le leggi razziali in Italia nel 1938.**

Forse sarebbe il caso che le autorità ecclesiastiche rendessero omaggio ai fratelli Sturzo, per le sofferenze che furono loro arrecate, 22 anni di esilio a don Luigi e per la condanna e imposta ritrattazione al vescovo Mario, come il papa Francesco si recò il 18 giugno del 2017 a Bozzolo e a Barbiana, per rendere omaggio a don Primo Mazzolari e a don Lorenzo Milani.



Condividi su Facebook

